Qualità della vita, per Lecco è un crollo

La classifica. Due anni fa la nostra provincia era al dodicesimo posto in Italia, ora siamo scesi al numero 49 Tiene ancora la sicurezza, male l'ambiente. Ma è il forte calo dell'economia a penalizzare il risultato finale

CHRISTIAN DOZIO

Due anni fa eravamo ai piedi della Top 10. occupando un dodicesimo posto che evidenziava tutti i punti forti del nostro territorio. Oggi, 24 mesi e una pandemia più tardi, di posizioni ne abbiamo perse quasi 40. A sancirlo, relegandoci in 49a piazza, è la tradizionale indagine effettuata dal Sole 24 Ore. che per rendere l'operazione adeguata alla mutata condizione dell'intero pianeta ha aggiornato sessanta dei novanta indicatori sui quali si basa la ricerca. Di queste decine rinnovate, 25 vanno ad analizzare l'impatto del virus su economia e società.

Le aree tematiche analizzate sono comunque rimaste invariate e hanno permesso agli autori dell'indagine di approfondire, per ciascuna delle 107 province che compongono lo Stivale, ricchezza e consumi, ambiente e servizi, affari e lavoro, demografia e salute, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero.

Tenenza negativa

Ambiti nei quali quest'anno il territorio lecchese non ha avuto performance particolarmente brillanti, come quelle che, ad esempio, hanno premiato Bologna: ultima in Italia, è vero, in quanto a giustizia e sicurezza, ma nelle prime quattro posizioni in altrettante aree tematiche (sessantesima solo con demografia e società).

Per il Lecchese, dunque, la ri-

cerca rappresenta una nota dolente, considerato il pesante peggioramento della nostra classifica – comunque profondamente mutata anche in termini di parametri indagati -.

La categoria nella quale otteniamo il piazzamento migliore è quella relativa a giustizia e sicurezza, che comunque mette in evidenza un sensibile peggioramento rispetto a un anno fa. Da ventesimo, il territorio è ora ventottesimo, penalizzato dall'incidenza dei furti in abitazione, per i quali siamo novantunesimi nel Paese, con quasi 400 denunce ogni 100mila abitanti. Male anche in relazione agli omicidi da incidente stradale (62° posto), mentre l'indice di rotazione delle cause (procedimenti definiti su nuovi iscritti) ci vede solo settantunesimi. La quota delle cause pendenti ultratriennali è comunque tra le migliori nel Paese (tredicesimi).

Restiamo comunque una delle province meno litigiose, considerata la quarta posizione, che comunque è peggiorativa rispetto a dodici mesi fa (eravamo secondi). Migliora invece, e in modo importante, il dato relativo alle estorsioni, che ci vede progredire dalla 79a alla 46a piazza.

Perdiamo dieci posizioni, invece, in relazione ad ambiente e servizi. In questo contesto, è positiva la diciassettesima piazza ottenuta in relazione alle riqualificazioni energetiche degli immobili, anche se come ecosistema urbano il capoluogo non va oltre la 64a. In questa categoria è stata analizzata anche la formazione scolastica degli abitanti: il 65,3% dei cittadini tra i 25 e i 64 anni ha almeno il diploma. Questo ci colloca al 38° posto.

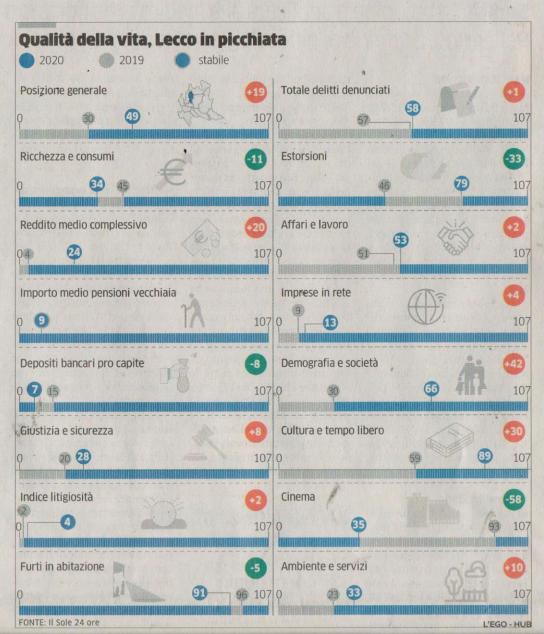
Le note dolenti

Pessimi i risultati in altre voci. Siamo penultimi in relazione alla spesa pubblica sul territorio in relazione ai Fondi europei 2014-2020 per l'agenda digitale e 93mi in funzione dei Pos attivi.

Andando ad approfondire le sottocategorie di affari e lavoro, spicca il terzo posto riguardo la diffusione del reddito di cittadinanza, che evidentemente non è una fonte di sostentamento particolarmente frequentata dai lecchesi. Sesti per imprese che fanno ecommerce e tredicesimi sia per tasso di occupazione che per imprese in rete, ma preoccupanti il novantesimo posto relativo alla quota di imprese in fallimento sul totale delle imprese registrate.

La categoria più penalizzante è invece, anche quest'anno, quella inerente cultura e tempo libero. L'offerta culturale (numero di spettacoli ogni mille abitanti) è considerata quasi nulla (104° posto), ma ristoranti (105°), bar (94°) e piscine (103°) non fanno molto meglio.

E' però la voce "librerie" quella più critica: siamo ultimi in Italia, senza appello. Meglio invece palestre (19°) e partecipazione elettorale (21°).



Usuelli: «Resta una zona viva, l'economia ha solo frenato»

«Non ho usato toni trionfalistici due anni fa, quando questa classifica ci premiava con la dodicesima posizione; allo stesso modo non mi straccio le vesti oggi per il 49° posto: il nostro resta un territorio bellissimo, dove l'economia ha inevitabilmente rallentato ma non è crollata e resta attrattivo, con una qualità della vita di tutto rispetto».

Il presidente della Provincia di Lecco, Claudio Usuelli, non si preoccupa per gli esiti della nuova graduatoria

del Sole 24 Ore. «Non mi pare che la qualità della vita nel nostro territorio abbia registrato il drastico calo dipinto da questa indagine: il Covid ha frenato l'economia, ma amici commercialisti mi dicono che le società lecchesi sono sostanzialmente in salute. Il nostro territorio, poi, resta assolutamente attrattivo. Basti pensare al lago e alle nostre montagne, che la scorsa estate sono stati letteralmente presi d'assalto. Se arrivano persone anche da fuori provincia vuol dire che poi

così male non ci si vive».

Diverso l'approccio di Marco Galimberti, alla guida della Camera di Commercio di Como-Lecco. «Fare un parallelo con la classifica dell'anno scorso è complicato, perché tanti indicatori usati per stilarla cambiano di anno in anno. Da un primo sguardo salta comunque all'occhio che la maggior parte dei territori lombardi ha perso posizioni, chiaramente a causa del fatto che la nostra è stata la regione italiana più colpita dalla pandemia».



Claudio Usuelli

Entrando nel dettaglio del nostro territorio, l'attenzione si sposta sulla considerazione dei comparti più penalizzati dall'emergenza sanitaria. «Si lavora tanto su turismo e ricettività, quindi, osservando i dati economici, la chiusura totale di queste attività ha avuto un peso non indifferente in questa retrocessione. In estate si stava ripartendo bene, con numeri che stavano tornando buoni. Ma non si riuscirà a risollevare la nostra economia senza aver prima risolto il problema sanitario. Quindi è fondamentale che ciascuno faccia la propria parte, con grande senso di responsabilità, affinché il Paese esca definitivamente dall'emergenza. A quel punto potremo tornare a dedicarci anima e corpo sul rilancio».

Rilancio che dovrà riguardare anche un ambito in cui Lecco e Como non primeggiano. «La classifica del Sole evidenzia come la nostra capacità di fare e offrire cultura sia da rivedere. E' un altro tema su cui dovremo lavorare per dare nuova linfa al territorio, soprattutto se questo ambito vorremo legarlo al turismo», C. Doz.